

L'INTESA SUL PAPIRO

di Giulia Presutti

collaborazione Elisa Marincola

Immagini di Alessandro Nucci – Alessandro Spinnato

Montaggio di Lorenzo Sellari

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

È intorno a un dubbio – vero o falso? - si è arrovellato per quindici anni tutto il mondo accademico: atenei, studiosi e giornalisti. Si sono intorcigliati intorno a un papiro che abbiamo comprato e pagato. Caspita se lo abbiamo pagato.

GIULIA PRESUTTI FUORI CAMPO

È un papiro lungo tre metri e contiene il testo inedito del geografo antico Artemidoro. Su fronte e retro, disegni di animali e di parti anatomiche umane. Immagini così su un papiro non si erano mai viste. Per questo è stato comprato a un prezzo senza precedenti. Ma c'è un problema. È vero o è un falso? Lo stanno verificando all'Istituto di Patologia del libro del ministero dei Beni Culturali.

CECILIA HAUSMANN - RESTAURATRICE ISTITUTO DI PATOLOGIA DEL LIBRO

Per evitare che le fibre si rompano e quindi di perdere anche piccoli frammenti, con il nebulizzatore a ultrasuoni sto semplicemente vaporizzando dell'acqua deionizzata.

GIULIA PRESUTTI FUORI CAMPO

Cecilia Hausmann ha seguito le analisi biologiche e chimiche svolte su fibra e inchiostri. E in esclusiva ci svelerà i risultati.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Ma non prima di ricostruire una vicenda che ha tenuto con il fiato sospeso per lunghi quindici anni gli studiosi italiani. Parliamo del papiro di Artemidoro di Efeso, un antico geografo, almeno a lui è stato attribuito. È datato duemila anni fa, è lungo circa tre metri e sopra c'è rappresentata da una parte una bozza di una cartina geografica della Spagna, dall'altra un trattato che mette a confronto filosofia e geografia, poi ci sono delle parti del corpo umano e degli animali veri o fantastici. È stato offerto a vari musei internazionali, anche al Louvre, l'abbiamo comprato noi, l'ha comprato, anzi, una fondazione bancaria, la Compagnia di San Paolo, che è l'azionista di Banca Intesa e l'ha pagato la cifra record di 2,7 milioni di euro. I protagonisti di questa vicenda però sono un illustre papirologo, il professor Claudio Gallazzi, dell'università di Milano, dal look all'Indiana Jones: l'ha fatto acquistare da Simonian, che è un abile antiquario con la faccia furbissima, ci ha mollato anche una sessantina di papiri, li ha mollati alle nostre università pubbliche. Poi è stato caldeggiato il papiro da illustri docenti universitari e dal ministro dei Beni Culturali. Solo che doveva essere esposto nei musei, non si vedeva l'ora, ha passato invece più tempo chiuso nei cassetti perché nascondeva un imbarazzo: è un capolavoro autentico o è uno splendido capolavoro di un abile falsario? Noi di Report anticiperemo i risultati in esclusiva dell'istituto di Patologia del libro. La nostra piccola Cleopatra, anzi, per quanto è velenosa forse la sua aspide, la nostra Giulia Presutti.

LUCIANO CANFORA – PROFESSORE EMERITO FILOGIA CLASSICA UNIVERSITÀ DI BARI

La ragione per cui il venditore alzava il prezzo è che lui lo barattava come un capolavoro artistico.

GIULIA PRESUTTI FUORI CAMPO

A sponsorizzare l'acquisto del papiro sono due autorevoli professori universitari. Claudio Gallazzi, papirologo dell'Università di Milano, e Salvatore Settis, fino al 2010 direttore della Scuola Normale Superiore di Pisa. Secondo la procura di Torino, Gallazzi scrive anche un'expertise, documento ufficiale che conferma il valore del papiro e la congruità del prezzo. Ma a dare l'ultima spinta è allora ministro dei Beni Culturali Giuliano Urbani, che agisce su richiesta di Settis. Così il papiro è pronto per essere acquistato dalla Compagnia di San Paolo, fondazione bancaria con scopi filantropici, principale azionista di Intesa San Paolo con il 7 per cento delle quote. Il prezzo è da record: 2 milioni e 750 mila euro.

GIULIA PRESUTTI

Il papiro di Artemidoro è stato pagato...

PAPIROLOGA

Un'esagerazione. Stiamo parlando di cifre che nella papirologia non hanno mai avuto cittadinanza. Questo è un elemento che nel mondo universitario suscita disagio.

GIULIA PRESUTTI FUORI CAMPO

E il disagio aumenta quando viene annunciato che il papiro è destinato ad entrare nelle collezioni del museo Egizio di Torino.

ELENI VASSILIKA - DIRETTRICE MUSEO EGIZIO DI TORINO 2005-2014

Loro lo hanno solo annunciato. Non si sapeva da dove venisse questo reperto. Non c'era niente per far capire che questo è lecitamente uscito dall'Egitto.

GIULIA PRESUTTI FUORI CAMPO

Eleni Vassilika era la direttrice del museo torinese. È stata lei a protestare contro l'ingresso di un papiro che non aveva una provenienza certa. Per i papiri la legge parla chiaro. Non sono leciti quelli che hanno lasciato l'Egitto dopo il 1970, data dell'accordo di Parigi, sottoscritto da tutti i Paesi occidentali. E infatti nel 2008 compare sulla stampa la foto che tutti attendevano, raffigurante l'involucro che serviva a documentare la provenienza del papiro. Ma ha funzionato?

SILIO BOZZI - VICEQUESTORE AGGIUNTO PESARO E URBINO

Questa immagine riproduceva uno stranissimo oggetto sul quale occhieggiavano delle lettere greche e un disegno di una zampa di giraffa.

GIULIA PRESUTTI

Quindi doveva essere l'oggetto che conteneva il papiro di Artemidoro prima che venisse disteso.

SILIO BOZZI - VICEQUESTORE AGGIUNTO PESARO E URBINO

Da questo bozzolo sarebbero stati estratti cinquanta frammenti che costituivano il papiro di Artemidoro.

GIULIA PRESUTTI FUORI CAMPO

Silio Bozzi era dirigente della Polizia scientifica di Marche e Abruzzo. E con la sua squadra ha indagato sull'immagine.

SILIO BOZZI - VICEQUESTORE AGGIUNTO PESARO E URBINO

Questi caratteri greci non si piegavano alle leggi delle deformazioni prospettiche. La famosa zampa della giraffa era disegnata su una superficie ondulata e quindi doveva necessariamente essere meno alta della zampa invece riprodotta e documentata sul

papiro di Artemidoro. E invece l'altezza, come possiamo vedere, è la stessa. Questo è un segno tipico di una operazione di fotoritocco.

GIULIA PRESUTTI FUORI CAMPO

Ma perché il prezioso papiro viene accompagnato da un fotomontaggio? Al mistero di Artemidoro Luciano Canfora ha dedicato oltre dieci anni di studi.

LUCIANO CANFORA – PROFESSORE EMERITO FILOLOGIA CLASSICA UNIVERSITÀ DI BARI

Non c'era neanche bisogno di fare chissà quali indagini come poi sono state fatte, sono durate anni e anni. Basta leggerlo: il testo è talmente insensato, se ritenuto del II-I avanti Cristo, da imporre la deduzione che siamo davanti a un testo moderno.

GIULIA PRESUTTI

Alla fine secondo lei questo papiro cos'è?

LUCIANO CANFORA – PROFESSORE EMERITO FILOLOGIA CLASSICA UNIVERSITÀ DI BARI

È un capolavoro... di un grande falsario.

GIULIA PRESUTTI FUORI CAMPO

Un falso d'autore. Per Canfora realizzato nell'Ottocento dal falsario greco Costantino Simonidis.

LUCIANO CANFORA – PROFESSORE EMERITO FILOLOGIA CLASSICA UNIVERSITÀ DI BARI

Falsario temibile, temuto. Ha falsato anche il Vangelo di Matteo. Successe il quarantotto perché fu preso per buono.

GIULIA PRESUTTI FUORI CAMPO

Fatto sta che, dopo gli studi di Canfora, nel Museo Egizio il papiro non entra mai. Lo tengono chiuso per ben sei anni nella Venaria Reale dei Savoia, fuori città. Tanto che i papirologi più prudenti si rifiutano persino di studiarlo.

PAPIROLOGO

Non mi è venuta per niente questa curiosità perché ho programmaticamente escluso dal mio orizzonte...

GIULIA PRESUTTI

Non è voluto entrare nella disputa...

PAPIROLOGO

Ma chi me lo fa fare? Posso studiare i papiri autentici.

GIULIA PRESUTTI FUORI CAMPO

Chi invece è ancora convinto che sia autentico è proprio il papirologo che l'ha sponsorizzato.

GIULIA PRESUTTI

L'ha fatto acquistare lei questo papiro e continua a sostenere che non ci sono dubbi sull'autenticità.

CLAUDIO GALLAZZI - PROFESSORE PAPIROLOGIA UNIVERSITÀ DI MILANO

Io non voglio entrare sull'argomento, per me il problema non è mai esistito. Quel papiro, a lei lo posso dire, non può essere falso, perché non c'è la materia per farlo: un rotolo di 2 metri e 70 completamente bianco senza nessun danneggiamento.

GIULIA PRESUTTI FUORI CAMPO

Ma alla fine, a volerci vedere chiaro, è proprio il proprietario del reperto. Nel 2018 la Compagnia di San Paolo chiede nuove e più approfondite analisi. Il papiro viene trasferito a Roma, all'Istituto di Patologia del libro del Ministero dei Beni Culturali.

CECILIA HAUSMANN - RESTAURATRICE ISTITUTO DI PATOLOGIA DEL LIBRO

Qui si vede questa figura di animale, probabilmente un camelide ed è interessante notare come la linea della gobba non sembri essere interrotta da questa frattura.

GIULIA PRESUTTI

Quindi è come se chi ha disegnato l'animale avesse disegnato con il papiro già rovinato.

CECILIA HAUSMANN - RESTAURATRICE ISTITUTO DI PATOLOGIA DEL LIBRO

Esatto, con la frattura già presente.

GIULIA PRESUTTI FUORI CAMPO

Ma gli esiti più sorprendenti sono quelli delle analisi spettroscopiche sugli inchiostri. Che per un unico reperto sono ben sette, tutti senza impurezze.

CECILIA HAUSMANN - RESTAURATRICE ISTITUTO DI PATOLOGIA DEL LIBRO

Normalmente più gli inchiostri sono puri e più si denota una manifattura moderna. È improbabile che siano di manifattura antica.

GIULIA PRESUTTI FUORI CAMPO

Negli inchiostri è presente il diamante esagonale, elemento che in natura si trova solo nelle rocce meteoriche, in Sri Lanka o in Canada.

GIULIA PRESUTTI

Quindi non in Egitto.

CECILIA HAUSMANN - RESTAURATRICE ISTITUTO DI PATOLOGIA DEL LIBRO

Non in Egitto. Quello che sappiamo è che questa determinata struttura del carbonio è un prodotto industriale che nasce più o meno nell'Ottocento.

GIULIA PRESUTTI FUORI CAMPO

Difficile dunque sostenere che il papiro venga dall'antico Egitto. Ma allora come è arrivato qui?

CLAUDIO GALLAZZI - PROFESSORE PAPIROLOGIA UNIVERSITÀ DI MILANO

Io l'ho comprato.

GIULIA PRESUTTI

Lei lo ha comprato da chi?

CLAUDIO GALLAZZI - PROFESSORE PAPIROLOGIA UNIVERSITÀ DI MILANO

Dal signor Simonian. D'altra parte il venditore non le garantisce l'autenticità del pezzo. Se vuole truffarla la truffa. Sta a chi compra.

GIULIA PRESUTTI FUORI CAMPO

Sta a chi compra, ma secondo la procura di Torino la Compagnia di San Paolo si è fidata proprio dell'autorevolezza di Gallazzi e Settis. Il reato a carico del venditore Simonian è la truffa. Ma i pm chiedono l'archiviazione, perché il reato è prescritto.

A Lecce c'è il centro di studi papirologici del Salento. Dei 400 papiri conservati qui, circa 60 sono stati acquistati proprio da Serop Simonian, l'antiquario accusato di truffa per aver venduto il rotolo di Artemidoro.

MARIO CAPASSO - DIRETTORE CENTRO STUDI PAPIROLOGICI SALENTO

Nel caso nostro ci ha venduto cose autentiche.

GIULIA PRESUTTI

Come fa a sapere che la provenienza è legittima?

MARIO CAPASSO - DIRETTORE CENTRO STUDI PAPIROLOGICI SALENTO

Sicuramente, insomma, la certezza non ce l'ho. Simonian non è molto limpido.

GIULIA PRESUTTI FUORI CAMPO

Il mercante Simonian vive ad Amburgo. La sua galleria è famosa e si trova nel quartiere più ricco della città. Lo cerchiamo per giorni a casa e a lavoro.

GIULIA PRESUTTI

Sa se il dottor Simonian è qui?

VICINA

Non ne ho idea.

VICINO 1

L'ultima volta ho sentito che era in viaggio per lavoro, che doveva andare in Egitto.

VICINO 2

Io vivo qui da 15 anni e l'avrò visto forse cinque volte.

GIULIA PRESUTTI FUORI CAMPO

Di lui non c'è traccia. Finalmente, alla galleria qualcuno ci risponde.

GIULIA PRESUTTI

Salve, sono una giornalista e cerco il dottor Simonian.

UOMO CITOFONO

Deve chiamarlo e prendere un appuntamento.

GIULIA PRESUTTI

In Italia c'è stata un'indagine sulla vendita del papiro di Artemidoro. Può darmi il suo numero?

UOMO CITOFONO

No, non posso.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Impalpabile e astuto Simonian, però state certi che se vi deve mollare una sola, sarà lui a trovarvi. Mentre il professor Capasso dell'università di Lecce dice: "Tutti i papiri che ha venduto a me sono autentici". Gli crediamo anche se non sappiamo come fa a

esserne così certo. Mentre invece la procura di Torino ha giudicato "incauto" l'acquisto del papiro di Artemidoro; addirittura "opaca" tutta quanta la vicenda e "anomalo" il comportamento del ministro Urbani e quello degli studiosi italiani che hanno caldeggiato l'acquisto. Quello che dice il professor Gallazzi l'abbiamo sentito, ci ha scritto anche il professor Salvatore Settis: è lui che convince Urbani a spingere per l'acquisto del papiro. Settis ci scrive "dal punto di vista scientifico" - l'unico che gli interessa, - "la questione è ampiamente risolta" - ma non ci dice come - e dice che ormai "il problema trova cittadinanza solo in alcuni articoli scritti dai media italiani, quasi tutti da persone di rara incompetenza"; mentre, e dà anche una bacchettata ai magistrati, qualsiasi cosa ne "pensi un magistrato - dice - è del tutto irrilevante". Insomma, questa è l'opinione del professor Settis. Comunque noi ringraziamo la Compagnia di San Paolo, che ci ha consentito di vedere questo papiro, di filmarlo, di avere in esclusiva il risultato delle analisi. La ringraziamo soprattutto per averci voluto vedere chiaro. Però ci consenta un appunto: faccia causa, chieda i risarcimenti a chi quel papiro glielo ha venduto. Ora noi capiamo il forte desiderio di tirar fuori dall'oblio quelle opere d'arte, ma si rischia - se lo fai con leggerezza - di rimanere impigliati nell'opinabilità dei tecnici. Ma questo vale per un papiro, ma anche per la Tav.